ANNO XXIII. Giovedì, 31 Marzo 1870 N. 90.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ulteriori ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 30 marzo

LE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

La rettorica si è messa a far guerra al buon senso; ma la rettorica non trionferà. Si è sempre lamentato il soverchio numero degli istituti d'istruzione superiore in Italia, sotto il triplice aspetto della inutilità di non pochi di essi, perchè deficienti di scolari; della loro imperfezione perchè essendovene troppi, quasi tutti monchi ed incompleti, non se ne ha uno veramente che, per valore scientifico, sia degno della nazione; dell'eccessivo dispendio ch'essi recano, finalmente, incompatibile collo stato delle nostre finanze. E ciò riconosciuto da ogni lato, si è sempre cercato il modo con cui si potesse ripararvi. Il ministero espose intorno a questo modo un criterio, dal quale si dovesse muovere nella pratica. Le scuole superiori s'istituiscono, ei disse, per elevare gli studi e diffondere la scienza ed esercitano la loro missione per mezzo di professori che insegnino e di scolari che imparino: se gli uni o gli altri di questi mancano non vi ha più istruzione. Quando gli scolari sono in così piccolo numero da non poter più rappresentare quello che si chiama gioventù studiosa, a beneficio della quale venne quell'istituto eretto, non havvi più ragione di mantenerlo.

Nè la scienza viene con questo a risentir danno alcuno, perchè quei quattro o cinque scolari che non troverebbero più il modo di continuare i loro studi in casa propria, potranno far quattro passi lontano dalle loro mura, dove troveranno un istituto completo e si uniranno agli studenti d'altre provincie imparando tutti insieme con maggior utile loro e con evidente beneficio del paese. Diranno che è un incomodo per questi quattro o cinque scolari l'allontanarsi dalle loro case e lo sarà; ma è un incomodo assai maggiore pel paese lo sciupare molto danaro, senza giovare al progresso delle scienze e delle lettere. Se a ciascuno di questi scolari che *rari nantes in gurgite vasto* vagano un po' svogliati nelle aule di questi istituti deserti, lo Stato pagasse il viaggio e la pensione per istudiare altrove, è certo che si farebbe ancora un bel guadagno netto.

Che cosa si risponde a ciò? Si scoperchiano le tombe e se ne fanno uscir fuori tutte le ombre degl'italiani illustri per gridare alla barbarie, al *mercantilismo* di cui sarebbe colpevole, secondo loro, il senso comune. Lasciamo in pace le ombre de' nostri grandi uomini, perchè se mai dovessero far sentire la loro voce, nessuno sa quel che direbbero e forse quelli che ne invocarono la testimonianza, destandole dal loro sonno, potrebbero sentirne di salate assai.

Qui non c'è l'interesse della scienza; ma per essere più esatti è quistione d'interesse per alcuni professori; perchè quando si giunge a sostenere che devesi mantenere una facoltà in un Ateneo dove si raccolgono due studenti per frequentarne i corsi, si deve avere anche il coraggio di giungere alla conseguenza che si devono mantenere le stesse cattedre anche quando gli scolari mancassero del tutto, in aspettazione di quelli che potessero venire. E crediamo infatti che l'esempio vi sia in Italia d'un professore che ha due cattedre e non sappiamo se due stipendi, che non ha nessuno scolaro e viaggia a spese del governo per arricchire di qualche nuovo esemplare la raccolta di qualche gabinetto.

Ora noi abbiamo tutta la venerazione pei nostri docenti; ma essi devono permetterci una timida osservazione.

Non per divertimento, nè per amore di novità queste economie sul bilancio della pubblica istruzione sono ventilate da nostri uomini di Stato. L'Italia si trova a mal partito nelle sue finanze in modo che, dopo aver imposta una tassa sulle cedole del proprio debito, vale a dire modificato per titolo di necessità la clausola d'un contratto da essa assunto co'suoi creditori, si trova ancora grandemente in dubbio di poter far fronte a'suoi impegni. Si dà adunque le mani d'attorno per poter giungere ad accomodar le cose sue. Economie di qua, economie di là, pur troppo è nel caso di fare strillare molta gente. Fra questi che dovranno strillare vi ha una categoria sulla quale piange proprio il cuore di dover metter la mano. È l'esercito. E non vogliamo dire con questo che noi vogliamo metter la forza sopra ogni altra cosa e che all'occorrenza non sappiamo ricordarci anche noi del *cedant arma togoe*; ma la storia ci insegna che le nazioni si fondano colle armi e si conservano colle buone leggi e nessuno potrà negarci che i pericoli più vicini che possono minacciare la nostra esistenza nazionale, che è a suoi primi vagiti, sono fra quelli che si disperdono piuttosto coi fucili che coi libri. Ebbene, malgrado questo, mettiamo mano a far economie sull'esercito. Ma come al paese si potrebbe persuadere la opportunità di queste riduzioni nella sua forza armata, quando si vedessero continuare i tribunali senza cause e le cattedre senza scolari?

È confermata la voce che S. E. il generale Cialdini ha rassegnate le sue demissioni dal posto elevato che occupa. Cagione di questa sua risoluzione è stata l'omissione fatta dal ministero della guerra di comunicargli la nomina a cui è addivenuto del generale Robilant a Ravenna.

Il ministro della guerra non ha mancato di tosto rispondere al generale Cialdini, mostrandosi dolente della dimenticanza del segretariato generale della guerra, che aveva avuto incarico di trasmettere la partecipazione della nomina del gen. Robilant a chi di dovere. Ma il generale Cialdini, ringraziando il ministro della guerra delle spiegazioni dategli, persistè nelle sue demissioni, affine d'esser più libero nell'opposizione che ha in animo di fare in Senato a' provvedimenti riguardanti le economie nelle spese militari.

ONORE AL MERITO

Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 29, agli allievi di questa scuola militare di fanteria e cavalleria veniva fatta conoscere l'eroica condotta del sottotenente Lamberto Vigezzi negli ultimi fatti di Pavia, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO 28 MARZO 1870.

Appena seppi che l'uffiziale del 43° fanteria gravemente ferito nel deplorabile fatto di Pavia era il sottotenente Vigezzi, già allievo in questa scuola, da cui usciva sottotenente nel 1868, rivolsi, per telegramma, preghiera al comandante del suo battaglione per averne notizie; e mi rispondeva tosto il colonnello cav. Fontana col seguente telegramma:

« *Generale Manassero*
« *Comandante Scuola*
Modena.

« Vigezzi tre gravissime ferite — Stamane miglioramento — Gli parteciperò benevoli saluti.
« *Colonnello* FONTANA. »

Stamane poi dallo stesso signor colonnello io riceveva la seguente lettera, che porto a conoscenza degli allievi, e perchè persuaso di far loro cosa grata, e perchè l'eroica condotta del Vigezzi sia loro d'esempio e di nobile emulazione:

« *Illustrissimo sig. Generale,*

« Piacenza, 27 marzo 1870.

« Dal dispaccio telegrafico della S. V. Ill.ma relativo al sottotenente Vigezzi, rilevo quanto sia il ben noto interessamento che Ella porta a questo sventurato giovane ufficiale.

« Epperciò credo non Le sarà discaro che io Le comunichi alcuni particolari, cui non consentiva la brevità della mia risposta per telegrafo.

« La caserma S. Francesco essendo attaccata da circa 200 individui armati che cominciarono col tirare a *revolver* contro la sentinella, il signor Vigezzi, di picchetto, fatta aprire la porta, si slanciò fuori alla testa di un pelottone, che era pure di picchetto, e fece fare una scarica. Fu colpito da una palla che attraversò il collo. Ebbe il coraggio di rientrare in quartiere, salire una scala e ordinare a una compagnia di scendere alla difesa.

« Scendendo egli pure, gli arrivò, non si sa ancora come, una palla che gli fracassò il 2°, 3° e 4° dito della mano destra (già amputati). Ciò malgrado, sortì di nuovo dalla porta, ed una terza palla lo passò a traverso, sortendo dalla scapola sinistra.

« Portato all'ospedale civile, si mantenne sempre calmo, come lo è tuttora.

« Questa mattina durava un leggiero miglioramento, cominciato ieri sera, ma relativo; poichè le due ferite del collo e del petto sono di tanta gravità, da non potere ancora la scienza formulare una diagnosi nemmeno approssimativa.

« Domattina andrò a visitarlo di nuovo, poichè occorre evitargli tutte le più leggiere emozioni, e gli dirò tutta la parte che la S. V. Ill.ma prende alla sua situazione. Se l'affetto dei suoi superiori e dei suoi compagni d'arme, se i voti di tutti potessero salvarlo, si manterebbe all'esercito un giovane uffiziale che dava tante speranze di sè.

« Ieri qui giunsero i suoi genitori.

« Intanto in nome del signor Vegezzi rendo alla S. V. Ill.ma le dovute grazie, e molto più in nome mio.

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo servo*
« Colonnello GIUSEPPE FONTANA
« Comand. il 42° Fanteria. »

Il comandante generale
Firm. MANASSERO.

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* del 29 i nomi dei militari della brigata Modena che vennero per sospetto arrestati, e tradotti a Parma a disposizione della Corte delle assise:

Nel 42° reggimento, in Piacenza:

Lattanzi, sergente, abruzzese; — Poggiani, id., milanese; — Ronia, id., torinese; — Valletti, id., id., — Bianco, id., piemontese; — Brunetti, id., astigiano; — Ferro, id., siciliano; — Tocco, caporale furiere, novarese; — Galimberti, soldato, parmigiano.

Nel 41°:

Bergon, sergente, nizzardo; — Anversi, id., alessandrino; — Ghisalberti, id., di Codogno; — Pierotti, caporale furiere, romano, uno dei prigionieri e dei feriti di Mentana.

La 16ª compagnia del 41° è consegnata in camerata perchè vi si trovarono tutti i fucili carichi, e non si sa per opera di chi.

A Piacenza dell'istessa brigata Modena si resero latitanti:

Poletti, milanese, sergente del 42° reggimento. Imputato d'essere stato quello che disarmò le tre compagnie del 42°, cioè la 10ª, l'11ª e la 12ª per dare i fucili agli insorti.

A Pavia del 42° reggimento:

Caruso, furiere, abruzzese; — Cecchini, sergente, toscano; — Savio, id., piemontese; — Porro, id., milanese; — Carnevali, id., di Gaeta; — Gambarini, id., d'Acqui; — Mosti, caporale, toscano.

IL NUOVO SENATUS-CONSULTO FRANCESE

Diamo il testo del Senatus-consulto presentato al Senato francese dal sig. Ollivier, nella seduta del 28:

Art. 1° — Il Senato partecipa al potere legislativo coll'imperatore ed il Corpo legislativo. Esso ha l'iniziativa delle leggi; nondimeno, ogni legge d'imposta dev'essere dapprima votata dal Corpo legislativo.

Art. 2° — Il numero dei senatori può ascendere ai due terzi di quello dei membri del Corpo legislativo, non compresi i senatori di diritto.

L'imperatore non può nominare più di venti senatori all'anno.

Art. 3° — Il potere costituente attribuito al Senato dagli articoli 31 e 32 della costituzione del 14 gennaio 1852, cessa d'esistere.

Art. 4° — Le disposizioni annesse al precedente senatus-consulto, e che sono comprese nei plebisciti dei 14 e 21 dicembre 1851 e dei 21, 22 novembre 1852 e che ne derivano, formano la costituzione dell'Impero.

Art. 5° — La costituzione non può esser modificata che dal popolo, sulla proposta dell'imperatore.

Art. 6° — Sono abrogati il paragrafo 2° dell'art. 25 e gli articoli 17, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 40, 41, 52 e 57 della costituzione, nonchè tutte le disposizioni contrarie al presente senatus-consulto, senza pregiudizio dell'abrogazione già risultante tanto dai plebisciti del 21 e 22 gennaio 1852, quanto dai senatus-consulti pubblicati dopo, e specialmente da quello dell'8 settembre 1869.

Art. 7° — Le disposizioni della costituzione e quelle dei senatus-consulti promulgati dopo quel tempo che non sono formalmente ed implicitamente abrogati o che non sono riprodotti nell'*annesso* all'art. 4, avranno forza di legge.

LA COSPIRAZIONE IN FRANCIA

Il *Figaro* pubblica alcuni particolari intorno alla cospirazione che ora è oggetto di processo in Francia. Dopo aver detto che da prima era stata negata l'esistenza di questa cospirazione, dice che ora non può essere messa in dubbio, e gli accusati verranno giudicati dall'Alta Corte di giustizia a Tours. Quindi registra le seguenti notizie:

Notiamo innanzi tutto che fra i 72 prigionieri politici che si trovano presentemente a Mazas, una parte soltanto sono implicati nella congiura, mentre gli altri, presi sulle barricate colle armi in mano, non hanno da rispondere che di quest'ultimo delitto.

Pare tuttavia che si abbia intenzione di far giudicare tutti questi accusati dagli alti giurati, scindendo le due cause.

Il principale capo d'accusa delle persone compromesse nella congiura è, dicesi, d'aver tramata la congiura medesima per rovesciare l'impero con tutti i mezzi possibili e proclamare la repubblica.

Vi sarebbe stato infatti scambio di corrispondenze assai caratteristiche, il così detto accordo con alcuni soldati della caserma del Principe Eugenio (le relazioni stabilite con Henon e col giovane Fayolle non avevano altro scopo tranne quello di persuadere i membri del complotto che quell'accordo esisteva davvero), e finalmente principio d'esecuzione.

La giustizia sarebbe stata messa in sull'avviso dall'interrogatorio di parecchi carcerati nella prigione della *Santé*, i quali nelle loro risposte al magistrato istruttore, avrebbero ubbidito ad una parola d'ordine.

Lo sgombero del carcere della *Santé*, dove dicevasi fosse scoppiato un principio d'epidemia, non sarebbe stato che un pretesto per separare i detenuti e sopprimere l'accordo ch'esisteva fra di loro.

Trasferiti a Mazas, alcuni degli accusati, per ottenere l'indulgenza del tribunale, avrebbero, secondo le voci che ora corrono in Belgio, confessato.

Perquisizioni fatte nel domicilio di parecchi detenuti avrebbero condotto al sequestro di lettere accusatrici. Insomma, la cospirazione non sarebbe un'illusione.

Si assicura che ieri trenta nuovi mandati d'arresto vennero spiccati contro persone compromesse, fra le quali Felice Pyat, Mazzini e Blanqui.

APPENDICE

LIV.

CRONACA GIUDIZIARIA

SUGO. — *I monumenti del Piceno — Un prete da Brisighella — Lettera anonima — Una antica epigrafe apocrifa — Solenne canzonatura* — Trahit sua quemque voluptas — *La mania delle collezioni — Poemi di Rowley, lettere e versi di Shakespeare — Le opere di Psalmanazar — Il cranio d'un uomo antidiluviano — Uno scienziato che non conosce il cece dal fagiuolo — Stile epistolario di Lazzaro resuscitato — Riti dei Druidi — Pascal e Newton — Luigi XVI e il conte di Boisjourdan — Le glorie della Francia — Ingrata patria!*

Sullo scorcio del passato secolo, l'abate Giuseppe Colucci, di Camerino, raccoglieva ed illustrava con assai lode, sotto gli auspici di Pio VI, gli antichi monumenti del Piceno.

Il prete di Brisighella, Gianbattista Tondini, uomo di acuto ingegno, poeta ed antiquario di qualche grido, spediva al Colucci la seguente lettera anonima, da questi pubblicata nel volume 17, *in folio*, delle sue *Antichità Picene*:

« Io non ho l'onore di conoscervi personalmente; conosco però il vostro merito, di cui ne sono chiarissima riprova le eruditissime opere, delle quali arricchite tutto giorno la repubblica letteraria.

« Fra queste mi è nata l'ambizione di pregarvi ad inserire la lettera che vi accludo. Ma sarà degna di un tanto onore? Leggetela ed esaminatela. Se no, mortificatemi col sopprimerla per sempre, chè se avrà la sorte d'incontrare la vostra approvazione, aspettatene delle altre, subito che io vegga questa stampata.

« Intanto permettetemi che, per ora, io mi tenga a voi celato, e contentatevi d'avere in me un ammiratore del vostro merito, che si ratifica sempre colla massima stima, ecc. — 4 settembre 1792. »

Questa lettera era accompagnata da una lunga ed erudita dissertazione, datata del 10 giugno 1792, che illustrava un' *antica* epigrafe, *trovata di fresco*, così dicevasi, nella diocesi d'Ascoli, in gran parte corrosa dal tempo, ma con arte squisita completata dall'anonimo archeologo.

Tale epigrafe, riportata dal Colucci nelle sue *Antichità Picene*, e ristampata più correttamente dal canonico G. Tassinari, di Faenza, nelle *Dissertazioni sopra la terra di Tredozio e suo Comune*, inserite nell'*Industriale della Romagna Toscana* (1857-58), è del seguente tenore:

SExtus . PVBLICivs . ATErnina
QUESTIoNAri . SCRIba . in . acTIONE
VOtum . ISIdi . ET bono . EVeNtui
GRAti . aNImi . cavssa . solvit
COmodo . v . et GLabrIONE . ii .
coss.

Appena il Colucci ebbe pubblicato questa iscrizione, dandola come un antico monumento del Piceno, il Tondini si diè a beffeggiarlo pei crocchi e pei giornali, asserendo che ei non sapeva discernere i veri dai finti marmi, e tale fu il crepacuore del Colucci, per essere tratto in inganno, che indi a non molto cessava di vivere.

Chi riunisca le lettere maiuscole, colle quali il Tondini finse di completare la suddetta epigrafe, da lui stesso composta, avrà la spiegazione della brutta celia nascosta:

« Sotto il velame degli versi strani. »

Quest'aneddoto storico dimostra, che neppure gli scienziati sfuggono alle insidie dei fabbricatori d'inganni.

Trahit sua quemque voluptas; abbiamo persone divorate dai debiti, le quali muoiono lasciando magnifiche gallerie di quadri; altri fanno raccolta di francobolli postali, di cartelloni teatrali, d'istrumenti da supplizio, di corde d'impiccati.

Chi ha la predilezione pei capelli in generale, ma più particolarmente pei capelli rossi e te ne mostra numerosissime ciocche; chi si vanta di possedere la più numerosa e ricca collezione di tabacchiere; chi ha speso buona parte della sua vita per formarsi una collezione di turaccioli di sughero, più o meno storici.

Un originale di Bruselles aveva tappezzate le pareti della sua casa con degli occhi di corvo.

Altro pazzo circondava la sua cameretta di mummie egiziane e morì di crepacuore, quando scuoprì che una pretesa principessa della stirpe dei Faraoni, la più bella delle sue mummie, apparteneva al sesso mascolino.

Un uffiziale di marina in riposo aveva un singolare affetto pei bottoni militari e pei fagioli.

Un giorno vidde brillare qualcosa sui calzoni di un uomo mal vestito, che passava sotto le sue finestre: non si è ingannato, è un bottone da uniforme che manca alla sua ricca collezione. Lesto lesto scende le scale e si precipita su quel pover'uomo:

— Quanto t'ho a dare di questo bottone? esclama.

— Ma io non lo vendo!

— Tu lo venderai: lo voglio, ne ho bisogno; tieni, eccoti cinque franchi.

— Si tenga i suoi cinque franchi, perchè io non vo' vendere il mio bottone.

— Ah! Ah! tu non voi fare a mio modo? — E ad un tratto gli strappa con un brano di calzoni il contrastato bottone, e via a gambe.

Ho conosciuto in un piccolo paese un prete, il quale ogni volta che usciva di casa raccoglieva e si metteva in tasca un sasso: invano la sua Perpetua gli faceva riflettere che quella strana mania la costringeva troppo spesso a spendere in fodera per rifargli le tasche; egli faceva tacer l'avarizia colla soddisfazione di veder crescere a poco a poco nella sua corte il monte di sassi, coi quali, alla sua morte, gli eredi fabbricarono una casa.

Qual meraviglia se in prossimità dei maniaci per le collezioni, fioriscono degli astuti falsificatori di cose più avidamente ricercate?

E neppure il buon pubblico e i corpi scientifici sono al coperto da simili gherminelle.

In Inghilterra Chatterton si fece giuoco dei suoi contemporanei pubblicando dei suoi poemi col nome di Rowley, ed Ireland ucellò il pubblico con false lettere e cattivi versi di Shakespeare.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

« Ci viene assicurato che in seguito ad una decisione dell'imperatore, il principe Pietro Bonaparte e la sua famiglia si recheranno a soggiornare all'estero per uno spazio di tempo indeterminato. »

La *France* dice, a proposito dell'assolutoria del principe Pietro:

« In quanto a noi, ci basta che la giustizia abbia pronunciato, perchè c'inchiniamo davanti alla sua sentenza. Ci sarà permesso nondimeno di constatare la favorevole impressione che sembra abbia prodotto a Tours stessa, l'assolutoria del principe Pietro Bonaparte. Acclamato alla sua uscita dalla sala di udienza, il principe è stato, durante la sera, fatto segno a dimostrazioni di simpatia. »

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi del 29 i seguenti telegrammi:

« La *Gazzetta di Madrid* del 28 pubblica dei decreti che nominano sei governatori di provincia.

« Iersera ha avuto luogo una grande riunione della Tertulia progressista alla quale assistevano 50 democratici.

« I signori Martos, Montero, Rios, Madoz e Zorrilla presero la parola. »

« *Nuova York*, 19. — Il trattato d'annessione di San Domingo incontra poco favore al Senato. Le trattative saranno, senza dubbio, sospese.

« Il governo si preoccupa poco dei movimenti rivoluzionari del Messico, ma esso è stimolato fortemente a riconoscere l'insurrezione cubana; esso però continua a mantenere la neutralità.

« Le truppe hanno ricevuto l'ordine di appoggiare l'amministrazione nella Georgia ed il Tennessee.

« Lo stato finanziario e commerciale del Messico è, secondo le ultime notizie, pessimo.

« Notizie da Nassau recano che la causa degl'insorti cubani è pochissimo in favore nelle sfere ufficiali; la flotta degli Stati Uniti nelle vicinanze di Haïti ha per istruzione di proteggere l'isola di San Domingo da ogni intervento od aggressione haïtana.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE

BERLINO, 26 *marzo*. — Stamane alle ore 11 ha avuto luogo nel gran viale sotto i Tigli la rivista delle truppe di fanteria di guarnigione a Berlino. Il Re, accompagnato dal Principe ereditario, dal Granduca di Weimar, dal Granduca di Baden, dal maresciallo Wrangel, dal conte di Bismarck, dal generale di Moltke, e da un seguito di 600 ufficiali di ogni arma ha assistito al *defilé* dal suo solito posto, cioè presso alla statua del maresciallo Blücher. Sabato venturo avrà luogo la rivista della cavalleria, e sabato a quindici quella dell'artiglieria. Queste riviste sono abituali e si chiamano perciò *riviste di primavera*, esse precedono le grandi riviste generali che nel mese di maggio hanno luogo al Creuxberg. Queste riviste dirò così preparatorie, hanno di particolare, che non vi si vede neppure un cavallo. Non solo il Re e tutta l'ufficialità è a piedi, ma a piedi è pure la cavalleria, e l'artiglieria. La truppa passata in rivista stamani, era come vi ho detto la fanteria di guarnigione in Berlino. Erano circa 8 mila uomini. Dopo Königsgrätz nessuno potrebbe dubitare sul merito del soldato prussiano. È vero per altro che in una parata non fa la più bella figura, e chiunque ha veduto truppe di altre nazioni non può astenersi dal far confronti, che non riescono a vantaggio della fanteria prussiana. Si può dirglielo tanto più francamente, quanto meno è contestabile la sua bravura e la sua bontà. Tutto contribuisce a darle meschina, e direi quasi ridicola apparenza, incominciando da quel suo elmo di cuoio, di cui i caricaturisti d'ogni paese hanno resa popolare la infelice forma, sino a quei discordanti pifferi, ed a quel mostruoso cappel cinese, che credo, solo, fra tutte le altre, possiedono ancora le bande militari prussiane. Lo stesso fucile ad ago, tanto terribile, micidiale non è che una formidabile arma di guerra, ed in parata non fa miglior figura d'un meschino palo, di cui ha tutto l'aspetto, portato come è senza baionetta. Chiunque ha veduto una volta i vostri bersaglieri defilare al passo di corsa tanto vispi e briosi, dura fatica a credere che questi soldati impettiti ed intirizziti non valgon da meno. Pure è così, e la prova è troppo recente, perchè si possa metterlo in dubbio. Tutti hanno ammirato la disinvoltura con la quale il Re porta i suoi 72 anni. Ad onta del tempo nuvoloso e freddo, egli era là, senza mantello, fermo e diritto come un giovine di 25 anni; egli è sempre uno dei più begli ufficiali del suo esercito, che pur ne conta parecchi dopo di lui. Gli occhi della folla cercavano avidamente il gen. di Moltke e quel maggiore dei corazzieri che sotto il pesante elmo porta una delle più calve, e insieme più quadrate teste d'Europa, cioè il maggiore Bismarck. Come vedete la folla non ha cattivo gusto. Questa sera vi sarà a Corte gran pranzo.

Quest'oggi il direttore generale delle Poste prussiane, signor De Philipsborn, ha presentato al cancelliere federale le proprie dimissioni dal ragguardevole posto che cuopre. Non se ne conosce bene la ragione. Forse non ve n'è altra che quella di occupare il posto assai più lucroso di presidente della Società di Credito fondiario della Germania del Nord, che gli è stato recentemente offerto, e che venne, a quanto si dice, da lui accettato. Se veramente così fosse, ciò non incontrerebbe l'approvazione generale, tanto più che non gli era mancata l'approvazione e la stima generale nella carica che adesso abbandona. Esempio assai diverso, ed assai più lodevole, ha dato, or non ha guari, uno dei vostri alti funzionari. Ma pur troppo i buoni esempi sono più facili a lodarsi che ad imitarsi.

È stata attualmente stampata una statistica officiale dei giornali pubblicati nel 1869 in tutta la Confederazione. Sommano a 2111. — 508 politici, 595 giornali dilettevoli d'interesse locale, 330 per pubblicazioni ufficiali, 181 per materie religiose, 120 sono commerciali ed industriali, 68 si dedicano alla letteratura e alle belle arti, 63 si occupano esclusivamente d'agricoltura, 49 di scienze naturali, 33 di medicina, 30 di scienze politiche e filosofiche, 27 di mode e 17 di giurisprudenza.

Fra gli argomenti che si invocano giornalmente contro la pena di morte, ve ne ha uno interessantissimo, sancito dal ministero stesso di grazia e giustizia. Nelle appendici al progetto del Codice penale si trovano diversi dati statistici sulle sentenze di morte pronunziate dal 1810 al 1866. In una di queste è segnalato il caso di un supposto brigante, condannato per tale a morte, e suicidatosi in prigione. Poco dopo venne constatata, in modo indubitabile, la sua innocenza. È un caso che forse non è solo, e che dovrebbe dar molto a pensare ai fautori dell'ultimo supplizio, ma dopo ciò che il cancelliere federale ha detto, e dopo anche ciò che sull'istesso soggetto si è detto recentemente al Corpo legislativo francese, non è molto probabile che le considerazioni per l'abolizione della pena capitale prevalgano. Anche a Parigi, come a Berlino, la Toscana è stata meritamente citata ad esempio. È da meravigliarsi che non abbia in pari tempo inspirata una parola sulla singolare anomalia che si riscontra, in diritto ed in fatto, nella disuguaglianza enorme e strana che in cosa tanto *capitale* passa fra la capitale ed il resto del regno.

Nei circoli bene informati si parla di proposte che la Francia avrebbe fatto fare a Pietroburgo per indurre quel governo ad unirsi ad essa nella dimanda d'un disarmo generale.

A Pietroburgo trovasi tutt'ora la missione chinese che aspetta da Pekino istruzioni se deve proseguire o no il suo giro in Europa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. R. decreto del 17 febbraio che riconosce alienabile alcuni fondi demaniali del comune di Montalbano Ionico in Basilicata.

2. R. decreto 25 febbraio che provvede al governo ed all'amministrazione del convitto di Lucca.

3. R. decreto 6 febbraio che autorizza la Banca del popolo d'Asti ad estendere da lire 100,000 a L. 400,000 il suo capitale sociale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. La nomina d'una commissione pel riordinamento degli archivi di Stato. Essa è composta come segue:

Cibrario conte Giovanni Antonio Luigi, ministro di stato, *presidente*;

Castelli comm. Mighelangelo, senatore;

Pallieri conte comm. Diodato, senatore;

Buonaini comm. Francesco, sopraintendente generale degli archivi toscani;

Trinchera comm. Francesco, direttore generale del grande archivio di Napoli;

Gar cav. Tommaso, direttore dell'archivio generale in Venezia;

Osio cav. Luigi, direttore dell'archivio governativo in Milano;

Canestrini comm. Giuseppe, bibliotecario della Nazionale in Firenze;

Quasti cav. Cesare, capo di sezione nell'archivio di Stato in Firenze;

Ronchini cav. Amadio, segretario dirigente l'archivio di Stato in Parma, *segretario con voto*.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri due giovani venuti fra di loro a rissa per gelosia amorosa si picchiarono furiosamente. O amore! *Croce e delizia*, come canta la *Traviata*, di quante busse tu sei cagione!

La notte scorsa si sviluppò un incendio in un fienile attiguo alla villa del conte Gaitzalz a Ponte d'Ema. Il fuoco si estese anche ad alcune camere della villa e consumò una quantità di mobilia. Si fa ascendere il danno a L. 2,500.

In questi giorni riceviamo nuove e più vive lagnanze sul barbaro modo con cui a Firenze il bestiame è condotto al macello. È certamente crudele ed anche immorale il lasciar entrare in città carri pieni di vitelli barbaramente legati ai piedi, ammonticchiati l'uno su l'altro, parte dei quali, per difetto di spazio, sono costretti a lasciar pendere le loro povere teste giù dalle pareti del carro cogli occhi gonfi, spalancati, pieni di sangue. Tutto ciò è vero, come è vero eziandio che non di raro i monelli si divertono a tormentare quelle bestie. Più volte abbiamo deplorato questo indecente spettacolo e crediamo francamente che il Municipio, se volesse, potrebbe farlo cessare, ordinando un altro modo d'introdurre il bestiame da macello in città. È adunque al Municipio che ci rivolgiamo, colla speranza che prenderà in considerazione le nostre parole.

A cominciare da oggi stesso, mercoledì 30 corrente, i treni sulla linea ferroviaria Foggia-Napoli riprenderanno il loro corso per viaggiatori e merci celeri con due trasbordi a Montaguto e sulla strada di servizio fra Starza e Santo Spirito.

Nella sala Brizzi e Niccolai, la sera del 2 aprile a ore 8 1/2, avrà luogo un concerto vocale e istrumentale dato da Carlo Taddeucci pianista e Fabio Favilli violinista, col gentile concorso della signorina Emma Somigli (soprano), Paolo Augusti (tenore), prof. Alessandro Jandelli (violoncellista) e cav. prof. Alessandro Biagi (maestro accompagnatore).

Nella stessa sala Brizzi e Niccolai avrà luogo una mattinata musicale della pianista Elvira Del Bianco, col gentile concorso degli egregi dilettanti signora Marchesini e signor Barberis; della signorina Giuliani, allieva della concertista, e dei signori professori Bruni e Sbolci.

Abbiamo già annunziata la rappresentazione che deve aver luogo a benefizio del vecchio artista Bucciotti. Essa verrà data al teatro Niccolini la sera del 5 aprile a ore 8 precise. Da distinti filodrammatici, col gentile concorso della signora Clelia Gros (che gentilmente si prestano), in unione al beneficato, si rappresenta *La figlia dell'avaro*, commedia in 2 atti di Bayard e Paolo Duport. Da alcune alunne della scuola di declamazione della signora Clelia Gross verrà recitata *La ritrosia disarmata*, componimento drammatico del Metastasio, e declamata la poesia del cav. G. Deleuse: *La carità*. Darà termine la farsa: *Il vicino Bagnolet*.

Oggi, 31, a mezzogiorno preciso, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini, nella sua lezione sulle dominazioni barbariche in Italia, tratterà: « Della origine della signoria dei Longobardi. »

Questa sera, giovedì, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, (via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio), il prof. Grispigni darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *delle macchine a vapore*.

Venerdì, 1° aprile, a mezzogiorno e mezzo preciso, nel R. Istituto di studi superiori, il professore A. Conti, nella sua solita lezione, discorrerà: *Della somiglianza fra le leggi del ragionamento e le leggi del bello e del bene.*

Bullettino Meteorologico del 30 marzo
ora 1 pomeridiana

Barometro stazionario. Cielo coperto, piovoso a Bari e Brindisi. Venti ancora forti di N. e N. E. mare un po' agitato.

Mancano le notizie estere.

Il tempo sarà ancora vario.

Temperatura	massima	+ 12 0
	minima	+ 5 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno
29 marzo.

Mazzanti Flavia, d'anni 27 — Gatti Bernardino, id. 47 — Bucherelli Pietro, id. 57 — Grifoni Vincenzo, id. 70 — Drigani Basilio, id. 60 — Nesi Raffaello, id. 60 — Cresci Luisa, id. 78 — Bocci Maria, id. 60 — Del Lungo Serafina, id. 28 — Magnelli Carolina — Frangioni Domenico — Gironi Raffaello, id. 61 — Bertini Dario, id. 11 — Carotti Luigi, id. 76 — Perissi Raffaello, id. 20 — Nieri Teodora, id. 65 — Papini Emilia, id. 40 — Pazzi Santa, id. 87 — Bertelli Angiolo, id. 22 — Ricciarelli Augusto, id. 22.

Più, 5 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè: 13 maschi, 14 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 28 marzo.

Bonfanti Pietro, assistente alle costruzioni, e Del Bano M. Luisa Caterina, cucitrice.

Fantoni Giovacchino, cuoco, e Pacciani Serafina, att. a casa.

Lapi Tito Raffaello, domestico, e Burali Rosa, att. a casa.

Poggiali Cesare, falegname, e Leonardi Adele, att. a casa.

Del 29

Alessandria Giacomo, impiegato regio, e Cagno Caterina, cameriera.

Magherini Enrico, cuoiaio, e Luzziani Maria Anna, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 30 marzo.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si legge un sunto di petizioni, una delle quali, dietro proposta del senatore Miraglia, è dichiarata di urgenza.

Viene letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

PRES. dà la parola al senatore Audiffredi.

AUDIFFREDI dice che, stante la grande importanza che ha il progetto di legge ora in discussione, egli vince la naturale sua timidezza, e stima dover esporre brevemente alcune sue considerazioni in proposito. In breve corso d'anni, dice l'oratore, in Italia si è fatto molto, e quasi direi che si è fatto l'incredibile, ma in quanto alla esazione delle imposte è indubitato che molto resta ancora da fare, prima di unificare il sistema di esazione, sebbene detta unificazione si ritenga dai più che recar debba notevoli vantaggi. Il progetto ministeriale, cui molto opportunamente fu opposto un contro progetto dalla Commissione permanente di finanza, accorda all'esattore poteri sì grandi da trasformarlo in un vero oppressore dei contribuenti.

Dopo aver detto come si operasse la riscossione delle imposte dirette nelle antiche provincie, e quali risultati solesse dare, l'oratore prosegue dicendo che, se è bene il centralizzare il governo, non lo è del pari il centralizzare l'amministrazione. L'esattore, secondo il progetto ministeriale, non sarebbe altro che un *fermier*, un appaltatore della riscossione delle imposte, come tale non si farà nessun scrupolo di seviziare più del dovere i contribuenti, ed è perciò appunto ch'egli reputa doveroso il combattere il sistema degli appalti.

SCIALOIA. Signori senatori. Perchè ci si chiama a prendere ad esame un progetto di legge che concerne soltanto la riscossione delle imposte dirette? È forse perchè la riscossione delle altre imposte che non meritano tale nome, va a gonfie vele? Mi permetto di dubitarne, ma non credo inutile il dire, che le imposte dirette, per la speciale loro natura, hanno d'uopo di un particolare metodo di esazione. La speciale natura delle imposte dirette, si è che, anticipatamente e con certezza si sa chi deve pagare, quanto debba pagare ogni contribuente, e quando il debito scada ed il titolo divenga esigibile.

Le tasse dei debitori sono discusse, accertate e divengono esecutive anticipatamente. Questa speciale natura delle imposte dirette dovrebbe renderle (come sventuratamente nol sono) di gran lunga preferibili alle imposte indirette per parte dei contribuenti; e lo Stato trova poi in esse il vantaggio di avere un titolo liquidato ed esecutivo per anticipazione, e può quindi delegarne anticipatamente la esazione a speciali agenti, consegnando loro i titoli contro i contribuenti.

La natura delle tasse dirette dà pure luogo, quando il governo ne affidi la riscossione ad agenti speciali, a tutte quelle relazioni fra lo Stato mandante e l'agente mandatario delle quali si occupano i varii articoli della legge. La natura speciale delle tasse dirette permise pure di stabilire nelle leggi sulla riscossione delle imposte vigenti in vari Stati un patto espresso mercè il quale il mandatario assicura l'incasso, patto che nulla ha in se di strano nè di contrario ai principii del diritto, poichè rimarrebbe sempre il caso che il credito di cui si adossò la esazione fosse inesistente.

La differenza fra il mandatario semplice ed il mandatario assicuratore dell'incasso è della più alta importanza, stantechè garantisce lo Stato che, in certe date epoche dell'anno, i proventi liquidati delle imposte entreranno sicuramente nelle sue casse.

In massima io sono favorevole al sistema dell'esattore assicuratore, ma bramerei che questi avesse guarentigie maggiori che non siene quelle che gli accorda il progetto di legge in discussione, non già riguardo alle esecuzioni sui beni immobili, a proposito delle quali si vorrebbero attuare sistemi vessatori, ch'io non approvo punto nè poco, ma sibbene riguardo all'azione personale a carico del contribuente. Io desidererei che l'esattore avesse il diritto di esigere la imposta anche facendosi pagare dal conduttore del feudo quanto egli deve al proprietario contribuente moroso; ma io non credo si possa agevolmente estendere l'assicurazione, che accetto per le imposte reali, anche alle tasse personali, quale si è quella di ricchezza mobile; e non credo neppure che, senza speciali temperamenti, si possa rendere sì gravoso l'obbligo dell'assicuratore; temperamenti dei quali parlerò poi a lungo, se il Senato farà plauso alle idee che ora vado svolgendo nel miglior modo che per me si possa.

Il così detto sistema del non scosso per iscosso non dà sempre i migliori risultati nella esazione delle imposte, ed i calcoli che si vogliono dedurre dagli specchi pubblicati dal ministero delle finanze, e citati ieri dal conte di Cambray-Digny per dimostrare la superiorità del sistema vigente in Lombardia non debbasi accettare alla cieca, poichè innanzi al principio dell'assicurazione non è attuabile la parificazione di ogni imposta. È mia credenza debbasi introdurre una differenza fra le imposte reali e quelle personali, più nello interesse dello Stato che non in quello dei contribuenti.

(L'oratore si riposa per dieci minuti).

SCIALOIA, continuando il suo discorso, incomincia col dichiarare ch'egli non intese mai di mettere in dubbio la esattezza delle cifre citate ieri dall'on. Cambray-Digny, ma voler notare soltanto che quelle cifre hanno più faccie, e ch'è giuocoforza esaminarle tutte e decomporle per emettere poi un esatto giudizio sui loro risultamenti. È appunto l'attento esame di quelle cifre, dice l'oratore, che m'indusse a ritenere che si debba distinguere fra le imposte reali e le personali.

Il progetto di legge in discussione dimenticò certe massime della nostra legislazione amministrativa ed economica, e non tenne a calcolo istituzioni di data recente, come le intendenze di finanza; non mantenne e non rispettò la necessaria armonia fra i vari meccanismi dell'organamento costituzionale. Io avrei bramato che il progetto di legge ora in discussione avesse preso dalle provincie meridionali la istituzione delle Commissioni finanziarie, alle quali sarebbero devolute le funzioni che il progetto di legge affida al ricevitore provinciale. Favorevole come sono al sistema dell'esattore assicuratore, io sono contrarissimo al sistema dell'esattore impiegato, e non posso nemmeno ac-

---

Psalmanazar fece anche di più; inventò un paese, una lingua, ed una letteratura; i più eruditi della università del regno Unito caddero nella ragna, e per lunga stagione rimasero convinti, che veramente avesse percorso dei paesi sconosciuti, e ne avesso asportato le opere che sfrontatamente spacciava.

Che più? Nel principio di questo secolo l'Accademia delle scienze in Francia pubblicò una quantità di volumi *in folio*, per provare che una teca ossea ritrovata in una caverna, era il cranio di un uomo antidiluviano, ma finalmente un modesto naturalista dimostrò che era semplicemente il guscio di una testuggine.

Un disinganno anche più amaro è toccato ai giorni nostri ad un membro della stessa Accademia, al sig. Chasles, uomo grandemente stimato pel suo culto alla scienza ed all'erudizione, culto che nella sua vecchia età è diventato una passione.

Avvicinato da un Vrain Lucas, che conosceva il lato vulnerabile del vecchio scienziato ed il suo entusiasmo per Pascal, nel corso di sei o sette anni, acquistò da lui più di 27,000 autografi degli uomini più illustri di tutti i tempi e di tutti i luoghi, al prezzo enorme di 140,000 franchi.

Meno una o due centinaia di nessun valore, tutti gli altri pretesi autografi erano stati fabbricati dallo stesso Vrain Lucas, abilissimo calligrafo, che, con arte misurata e sagacia non ordinaria, seppe eccitare e mantenere in perpetua tensione la passione di quell'eminente intelligenza, fino al punto di fargli acquistare il possesso delle lettere di Cleopatra, di Saffo, di Pitagora, di Lazzaro resuscitato, ed altre di questo andare.

E qui non posso resistere alla tentazione di riportare nella sua letterale traduzione una epistola almeno, delle tante che compongono così ricca collezione; ecco appunto quella di Lazzaro quatriduano:

« *Lettera di Lazzaro al suo amico Pietro.*

« Amico Pietro, voi mi dite di aver notato negli scritti di Cesare ed in quelli di Cicerone, che uno dei principali riti della religione dei Druidi è quello di sacrificare degli uomini selvaggi; questa è la verità; essi prendono in un senso erroneo quel principio, che l'uomo deve esser grato a Dio della vita che gli ha dato, offrendogli la vita d'un uomo. Così hanno continuato questa pratica disumana e sanguinaria fino ai tempi di Cicerone, per la qual cosa egli dice che essi trattavano e profanavano il loro tempio e i loro altari, offrendovi vittime umane, e qui Cicerone ha ragione di insultare un culto così barbaro, dicendo: cosa strana! per adempiere ai loro doveri di religione, bisogna che prima la disonorino con qualche omicidio. L'infamia di quest'orribile massima ha trovato un'eco in tutte le Gallie, benchè tal pratica si usasse soltanto in certe contrade; ma le armi e le conquiste dei Romani fecer cessare quest'infamia, e non credo che ora si pratichi più in nessun luogo. Così sia.

Il X agosto XLVII.

« LAZZARO. »

Due lettere attribuite a Pascal presentate dal sig. Chasles all'accademia delle scienze, lo obbligarono finalmente a fare l'umiliante confessione che era stato ingannato!

Pur tuttavolta quelle lettere tenner desta per due anni l'attenzione dei dotti; poichè se provavasi la loro autenticità si toglieva a Newton il merito della scoperta delle leggi dell'attrazione.

Udiamo ora dalla bocca stessa del signor Chasles, come fosse circonvenuta la sua buona fede.

— Presentatosi il signor Lucas in casa mia, sono ora otto anni e più, si disse incaricato di esitare una immensa quantità di manoscritti e di libri di gran valore, e particolarmente delle lettere autografe.

Il primo documento che mi portò fu una lettera di Molière, che mi fece pagare 500 franchi; era molto cara! poi una di Rabelais, altra di Racine a 200 franchi ciascuna.

Mi diceva che quella collezione era stata formata dal conte di Boisjourdain, il quale emigrando nel 1791 per l'America, perì in un naufragio, ma la sua collezione fu salvata; una parte sola fu danneggiata dall'acqua, ma si poteva mettere ancora in commercio.

Dopo quei primi acquisti, nulla ho più ricusato di quello che mi portava, e l'ho sempre pagato; quando non gli contava del denaro, facevamo dei baratti, nei quali chi perdeva sempre era io, perchè in cambio di opere buone mi dava delle carte, che poi furono riconosciute false.

In otto anni gli ho pagato più di 140,000 fr., sui quali diceva che lucrava un benefizio del 25 per cento; indipendentemente da quella somma, gli ho dato delle gratificazioni e gli ho fatto dei regali.

Sovente mi portava delle lettere autografe a centinaia, in perfetta concordanza fra loro. Colla maggior buona fede invitai i miei colleghi dell'Accademia delle scienze a prender cognizione di una gran quantità di quelle lettere, come pure le mostrai a tutti gli scienziati stranieri che capitavano in casa mia.

Un giorno il signor Lucas mi raccontò che Luigi XVI, il quale pure si dilettava di collezioni, non avendo più tempo da spendervi, mandò al conte di Boisjourdain cinque o sei mila documenti molto curiosi.

Dopo il disinganno, scrissi ovunque per narrare la frode della quale fui passivo, perchè altri dopo di me non cadessero nello stesso inganno, e feci anche di più: circolai un buon numero di copie fotografiche dei pretesi autografi, e tuttavia non avevo presa ancora la risoluzione di promuovere contro di lui un procedimento giudiziario.

Siccome non mi rimetteva 3000 documenti che gli avevo pagati in anticipazione, temei che li vendesse all'estero, e però lo minacciai; le sue risposte non mi tranquillizzarono, lo feci sorvegliare, ed acquistai la certezza che mi aveva indegnamente ingannato.

La difesa del Lucas si sforza a dimostrare che anche il suo cliente aveva la sua mania, la sua passione; il suo movente non era solo il guadagno, ma il desiderio di restituire alla Francia le glorie che gli furono rapite, e basti un colpo d'occhio alle carte falsificate.

Il saggio Talete dà dei consigli ad Ambigato, re dei Galli, sul modo di governare il suo popolo; Alessandro, scrivendo ad Aristotele, fa gli elogi della Gallia; Cleopatra spedisce Cesarione a Marsiglia per istruirsi, apprezzando le belle cose che vi s'insegnano, e la bontà dell'aria. Lazzaro, dopo la sua resurrezione, e Maria Maddalena, nelle loro lettere a San Pietro, si occupano dei Druidi e della Gallia.....

Ma la patria ingrata, per bocca dei suoi magistrati, ha condannato il frodatore a due anni di carcere ed a 500 franchi di multa.

SEMPRONIO.

cettare il progetto di nominar gli esattori per concorso all'asta pubblica. Io vorrei che, a questo riguardo, senza tenere in non cale il principio della uniformità della legge organica, venissero rispettate le consuetudini locali. In quanto poi alla circoscrizione territoriale delle esattorie, io propendo per la istituzione delle esattorie mandamentali ed alla riunione di più comuni in consorzi; non vorrei la costituzione di Società per gli appalti, nè vorrei si affidasse l'appalto ad istituti di credito od a comuni.

L'on. Cambray-Digny, che fu già favorevole al sistema di esazione vigente in Toscana, con la schiettezza che lo distingue confessava che, dopo serii studii, aveva dovuto convincersi che, di tutti i sistemi di esazione d' imposte è preferibile quello vigente nel Lombardo-Veneto, ed io prego quanti dividessero l'opinione del conte di Cambray-Digny a studiare seriamente quel sistema, ed a vedere se sia accettabile in tutto e per tutto. In quanto a me, lo ripeto, in massima sono favorevole al progetto ministeriale, ma, quando vengano in discussione i singoli articoli, proporrò alcune modificazioni che mi paiono necessarie.

POGGI propone che il senatore Scialoia coordini le modificazioni che ha in mente di fare, e le trasmetta alla presidenza affinchè vengano stampate e distribuite ai senatori.

GOVONE (ministro della guerra) presenta un progetto di legge.

SCIALOIA dice che non può promettere di presentare neppure domani tutte le modificazioni che vorrebbe fare ad alcuni articoli del progetto ministeriale.

PORRO, cui spetterebbe la parola, dice che parlerà dopo che il senatore Scialoia abbia spiegate quali modificazioni vorrebbe introdurre nel progetto che si discute.

CAMBRAY-DIGNY appoggia la proposta formulata dal senatore Poggi.

CACCIA (relatore) dice che, se le modificazioni del senatore Scialoia fossero emendamenti, sarebbero fuori di luogo, e chiede si continui la discussione generale,

SELLA (ministro delle finanze) dice che anche egli ha vivissimo desiderio di conoscere il tenore delle modificazioni che intende proporre il senatore Scialoia.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 31, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri

Seduta del 30 *marzo.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla validità dei patti per il pagamento in valuta metallica.

La Commissione propone il seguente articolo:

« *Articolo unico.* È valido il patto col quale si stabilisce che i pagamenti debbano essere fatti in moneta metallica.

« Il pagamento potrà eseguirsi o in moneta metallitica ovvero in biglietti aventi corso forzoso coll'aggio portato nel listino della Borsa più vicina al luogo in cui deve seguire il pagamento. »

Il ministero invece proponeva i seguenti articoli:

« Art. 1. È valido il patto, che sia inserito nei contratti di mutuo con ipoteca stipulati dopo la pubblicazione della presente legge, secondo il quale il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale mutuato debba essere fatta mediante moneta metallica, od in una determinata specie di moneta.

« Art. 2. È parimenti valida l'obbligazione di pagare l'importo in moneta metallica nelle cambiali e nei biglietti all'ordine accettati dopo la pubblicazione della presente legge.

« Art. 3. Resta fermo per tutti gli altri atti, contratti e pagamenti non contemplati nei due articoli precedenti il disposto dell'articolo 3 del regio decreto del 1° maggio 1866, n° 2873. »

RAELI (guardasigilli) dichiara a nome del suo collega delle finanze che accetta il progetto della Commissione.

FERRARIS dichiara che accetta in massima il concetto al quale è ispirata questa legge, ma non può del pari accettare tutte le conseguenze che ne possono derivare.

È d'accordo nell'accettare il grande principio della libertà delle contrattazioni, ma vuole che esso sia coordinato coi principii ai quali si ispira la nostra legislazione e colla legge del maggio 1866 sul corso forzoso.

Dimostra come l'articolo 3 di quella legge aveva una disposizione molto grave, perchè di fronte alle necessità dell'erario aveva distrutta la santità dei patti convenuti fra due contraenti obbligando uno di essi ad accettare carta invece che valuta metallica.

Oggi si vuole rendere ai contraenti quella libertà che si era loro tolta e sta bene, ma facciamolo in modo conforme alla giustizia e non distruggiamo, accordando ora una sconfinata libertà, tutte le disposizioni della legge del 1866.

In massima le leggi devono sempre venire in soccorso al debitore, il quale è costretto a ricorrere al capitale. Ma questo progetto di legge non risponde a questo concetto allorchè stabilisce che il pagamento dei contratti in valuta metallica possano farsi o in moneta sonante, oppure in carta al corso della giornata.

L'oratore si diffonde in minutissime argomentazioni sopra questa legge, ma la Camera è disattenta ed occupata in conversazioni particolari talmente rumorose che il presidente è per due volte obbligato a pregare i deputati a fare silenzio, e l' oratore deve interrompersi fino a che non sia fatto silenzio.

L' oratore esamina la questione dal lato giuridico e dell'economia pubblica e trova che sebbene bisogna essere ossequienti al principio della libertà, i legislatori devono evitare tutto ciò che può degenerare in abuso e prescrivere certi limiti alla libertà delle contrattazioni.

Crede che il governo diede prova di soverchia abnegazione, abbandonando tanto facilmente il proprio progetto.

Trova che la Commissione è in contraddizione, poichè accorda con una mano ciò che toglie coll' altra. Essa crede di fare uscire il denaro dagli scrigni, propone poi che si paghi anche in carta. È evidente che con questa facoltà il denaro non si farà vedere.

Infatti, chi sarà colui che vorrà trarre dal suo forziere l'oro, mentre può pagare in carta?

Fermo, per tutti gli altri atti, convenzioni e pagamenti, il disposto dell' art. 3° del decreto-legge 1° maggio 1866, n° 2873, il detto articolo non osterà all' efficacia ed osservanza dell' obbligo di restituire o pagare capitali ed accessorii, in moneta metallica, nei casi seguenti:

a) Mutuo di moneta metallica, con ipoteca sopra i beni, di cui ai numeri 1, 2, 3 dell'art. 1967 del Codice civile, ovvero con pegno commerciale, a norma degli articoli 188 a 194 del Codice di commercio.

b) Lettere di cambio, o biglietti all' ordine in danaro, tra commercianti, per causa commerciale, se il valore ne sia stato somministrato in moneta metallica, ovvero per merci vendute, o si trovi indicato nella lettera o biglietto. Quest'obbligo non si estende all' avvallante; si applica però al girante, se la girata è tra commercianti, per causa commerciale, o per valore somministrato ed indicato in moneta metallica e merci vendute.

La presente legge non ha effetto che pei casi sovraespressi, ed i quali si verificheranno dal giorno della sua legale osservanza; i casi anteriori resteranno tutti nella condizione di diritto.

SERVADIO, dopo avere riassunte le cose dette dal preopinante ed averne lodate talune, chiama l'attenzione della Camera sui frutti di una sconfinata libertà.

L'oratore prega la Camera, non come banchiere, ma come legislatore, a studiare questa grave questione.

Questa legge è pericolosa, perchè nessuno può prevedere quale sarà l' aggio dell' oro il giorno della restituzione di una somma che prendete a prestito oggi; nessuno certo. Vedete dunque quanto incerte rendete le operazioni commerciali.

Non dice già alla Camera che respinga questa legge, ma la impegna a studiarla con tutta la necessaria attenzione.

Trova che il governo doveva, invece che questa, presentare la legge per l'abolizione del corso forzoso.

ARRIVABENE. La presenti Lei.

SERVADIO. Accetto l'interruzione, ed allorchè si discuteranno le leggi finanziarie io presenterò alcune mie idee intorno a questo argomento.

Questo progetto di legge invece allontana la probabilità dell'abolizione del corso forzoso.

L' esempio dell' Austria non regge per ciò che riguarda i pagamenti in valuta metallica, perchè noi ci troviamo in condizioni molto diverse.

Questa legge è un dazio protettore, e tutti i provvedimenti fino ad ora adottati in ordine al corso forzoso sono palliativi.

Una delle due: o bisogna ottenere l' abolizione pronta del corso forzoso, oppure bisogna lasciare le cose come stanno.

Il sistema seguito dal governo, ed al quale tiene mano la Commissione non può che arricchire il ricco ed immiserire il povero.

LANZA esprime il suo rammarico che l'onorevole Sella, trattenuto in Senato, non possa qui difendere questo progetto.

Trova esagerata l'opposizione che si fa a quella proposta, e trova che la sola conseguenza che ne deriverà sarà che il capitalista aumenterà l' interesse per garantirsi dalle variazioni dell'aggio.

Nel 1866 l'articolo 3, citato dal deputato Ferrari, era un' assoluta necessità; ora però che le condizioni sono mutate, bisogna tornare ad uno stato più normale.

Crede non fondata la asserzione dell'on. Servadio, che questa legge non faccia che servire la Banca.

Questa è una frase altosonante che può creare l'antagonismo, ed è strano che un uomo tanto pratico degli affari come l'on. Servadio siasi lasciato trascinare a simili asserzioni.

Questo progetto di legge farà diminuire la circolazione della carta e gli utili della Banca.

In tutti i paesi le circolazioni sono sempre bilanciate. Quella della carta scema in ragione diretta della massima quantità di valuta mettallica che viene messa in giro.

È facile dire che bisogna fare cessare il corso forzoso in un giorno, ma ciò non è dato a nessun uomo, e l'on. Servadio lo sa meglio di tutti.

Ci vogliono molte cose perchè questo corso forzoso cessa, ed il governo confessa di non averle per il momento. Frattanto il ministero assicura l'on. Servadio che ascolterà con molta attenzione le sue idee in ordine a questo argomento, ben lieto se esse potranno essere tanto efficaci quanto egli lo crede.

In quanto alla accusa che con questo progetto il governo vuole favorire la Banca, il ministero spera che il deputato Servadio la ritirerà riconoscendola ingiusta.

NICOTERA parla per un fatto personale.

SERVADIO parla anch'egli per lo stesso motivo, ma siccome esce dal fatto personale è richiamato dal presidente.

LAZZARO. Lo lasci parlare.

PRES. Niente affatto. Il presidente gli ha dato la parola per un fatto personale ed egli ne è escito già due volte. Del resto, il presidente per far eseguire il regolamento non ha bisogno dei suggerimenti dell'on. Lazzaro. La parola spetta al deputato Maurogonato.

LAZZARO. Domando la parola per un fatto personale.

PRES. Ha la parola per un fatto personale.

LAZZARO. Io esercitavo il mio diritto, perchè quando c' è dubbio nella Camera è giusto che la s'interroghi, e se io chiedevo ciò non credevo meritarmi un rimprovero.

PRES. Prima di tutto non c' era dubbio, poi l'on. Lazzaro non ha chiesto che io interrogassi la Camera, ed infine quando lo avesse voluto chiedere doveva domandare la parola e non interrompere il presidente. La parola è all' on. Maurogonato.

SERVADIO. Ma io vorrei spiegare....

PRES. Scusi, ma quello ch'Ella vuole spiegare non entra nel fatto personale, ed Ella non può togliere il turno di parola agli altri inscritti.

MAUROGONATO (della Commissione) risponde alle varie osservazioni fatte dagli on. Ferraris e Servadio, e dimostra insussistenti le varie affermazioni da essi fatte ed i timori da loro espressi. La voce dell'oratore è però tanto bassa, che riesce impossibile afferrare i suoi concetti.

MAIORANA CALATABIANO pronunzia un lungo discorso inteso a provare che tutte le speranze che i difensori di questo progetto di legge se ne ripromettono sono fondate sopra elementi assolutamente dubbi e fallaci. Nessuno può rispondere delle oscillazioni avvenire delle valute, oscillazioni le quali rendono illusorii tutti i miglioramenti del credito che se ne ripromette il presidente del Consiglio. Dimostra come ad una parità nominale di valore non risponda affatto la parità della garanzia, e che quindi rimangono inani speranze quelle che da questa legge prevedono aumento di prosperità e di ricchezza. Le leggi mutabili della politica non possono far cambiare i cardini sui quali poggiano le leggi economiche.

Una proposta simile a questa avrebbe due immediate conseguenze: la prima quella di nuocere alla Banca deprezzando i suoi biglietti, la seconda quella di giovarle mandando all' infinito l' abolizione del corso forzoso; ma frattanto si arrecherebbe al commercio una scossa dalla quale con molta fatica si potrebbe rialzare.

L' oratore termina proponendo che si sospenda questa discussione e che la Camera rinvii questo progetto di legge alla Commissione che si occuperà dell'esame dei provvedimenti finanziarii.

(La Camera ascoltò con molta attenzione questo discorso che l'on. Majorana pronunziò con una prodigiosa celerità di parola)

NISCO (membro della Commissione) difende lungamente il progetto.

Voci. Ai voti.

RAELI (guardasigilli) risponde agli appunti mossi al progetto di legge dal deputato Maiorana-Calatabiano.

MAIORANA-CALATABIANO risponde brevemente per un fatto personale e rettifica quindi alcune cose attribuitegli dal guardasigilli.

Voci: Ai voti! A domani.

LAZZARO vorrebbe che la parola fosse riservata al relatore.

LANZA crede che sarebbe conveniente che la discussione si chiudesse senza udire il ministro delle finanze. (*Ilarità a sinistra*)

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta alle 2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell' *Italia Militare* del 29 corrente si legge:

L'*Italie* del 24 volgente mese, annunziando la destinazione del maggior generale conte Di Robilant a reggere la prefettura di Ravenna, asseriva che la destinazione medesima sarebbe seguita al rifiuto per parte del maggior generale Carchidio di accettare quel posto. Siamo autorizzati a dichiarare che simile notizia è affatto infondata.

Il ministro della guerra ha determinato che, a partire dal 1° aprile, non siano più concesse licenze ordinarie ai sott'uffiziali, caporali e soldati dei corpi di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, zappatori del genio, treno militare ed amministrazione; dovendosi a detta epoca riprendere le esercitazioni tattiche, di cui era stata ordinata la sospensione temporanea.

Dal ministero della guerra venne fissato al *cinque* per cento l'interesse da corrispondersi dalla cassa militare sulle somme che saranno in essa depositate nel corso del 1870 per le surrogazioni ordinarie e per quelle di scambio di categoria.

— Prima di partire dalla nostra città, scrive il *Ravennate* del 29, la desolata vedova del compianto generale Escoffier raccomandava *caldamente* alla Giunta la moglie e tutta la famiglia del Pio Cattaneo, assassino di suo marito. Noi non possiamo fare altro che ammirare la virtù di tanto eroismo.

— Al momento di mettere in macchina, scrive il *Ravennate* del 29, ci giunge una poca lieta notizia. Il conte Costantino Rasponi venne ricattato poco lungi da Fusignano da 3 malandrini, i quali dimandarogli L. 50,000 per la sua deliberazione. I malandrini però si contentarono di mille franchi, e lasciarono in libertà il conte Rasponi dopo riscossa una tal somma. Non si era sentito parlare prima del ricatto di alcuna banda, nè se ne sentì più discorrere dopo.

— Al *Ravennate* del 29 corrente scrivono da Lugo:

Fra due famiglie di contadini da circa un mese esisteva una vecchia ruggine la quale fu originata dall'avar un contadino dato del *disperato* ad un altro. Questa semplice parola bastò per accendere vivissime discordie fra due famiglie di contadini, le quali, incontratisi in questi giorni ad un luogo detto la Fortuna in territorio di Lugo, vennero fra di loro a diverbio. Dalle parole si passò ben presto ai fatti, e ne nacque una rissa nella quale, a quanto pare, furono adoperati coltelli ed armi da fuoco, e l'accanimento fu tale che da un lato si ebbe a lamentare un morto e due feriti, e dall'altro quattro feriti. L'autorità procede.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 29, che ieri vi fu un'adunanza privata dei consiglieri della dimissionaria nostra Camera di commercio, nella quale fu ventilata la questione se si avesse a persistere nelle date dimissioni, e che, ad opera principalmente dei cons. Olivo, Wirtz, Ortis e Vio, fu deciso di non discostarsi dalla linea di condotta tenuta.

Nell'adunanza, come dicemmo, privata, intervenne anche il deputato conte Bembo, il quale espose tutte quelle considerazioni, che, secondo l'avviso suo e di altri deputati veneti, che lo avevano pregato di esporre le loro idee, avrebbero consigliato invece a ritornare sulle deliberazioni prese.

— Al *Ravennate* del 29 scrivono in data del 26 da Brindisi:

L'altra sera giunse qui il piroscafo della Società Adriatico-Orientale con la solita valigia supplementare delle indie, e 114 passeggeri provenienti dall'Oriente, fra i quali vi era pure lady Maio, consorte del vicerè delle Indie britanniche, che partì subito alla volta di Roma ove, si dice, debba fermarsi alcuni giorni.

Generosità regale. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 27 annunzia che S. M. il Re sottoscrisse per L. 2,000 al monumento da erigersi a Dante in Napoli.

Fenomeni plutonici. — Il prof. Palmieri scrive in data del 26 al *Giornale di Napoli*:

Le previsioni del sismografo annunziate il 18 di questo mese sonosi puntualmente avverate, siccome ricavasi da una lettera direttami dall'ingegnere Gianfranceschi da Bardolino, in data del 22. In essa tra le altre cose è detto: *Incominciando da domenica* 20 *corrente e venendo fino a ieri sera, nel paese di Malcesine si sono fatte sentire* 111 *scosse di terremoto accompagnate da un continuo rombo piuttosto forte.*

Essendo ormai tanto ben dimostrata la corrispondenza tra le indicazioni del sismografo vesuviano ed i terremoti anche molto lontani, sarebbe a desiderare che simili osservazioni potessero farsi in Nicolosi o in altro sito del Mongibello. Tutta la spesa si ridurrebbe a quella di un casolare e di un sismografo elettromagnetico.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha cominciata oggi la discussione della proposta di legge diretta a dichiarar validi i patti pel pagamento in valuta metallica.

La proposta ministeriale restringeva la facoltà di stipulare il pagamento in valuta metallica ai contratti di mutuo con ipoteca ed alle cambiali e biglietti all' ordine.

La Commissione andò più in là e propose di riconoscere, senza restrizione, la validità del patto qualunque siasi.

Sotto l'aspetto giuridico, la Commissione ha ragione; rispetta la libertà delle contrattazioni; ma vi ha delle condizioni economiche che possono consigliare delle cautele. Le quali tanto più facilmente si possono ammettere, che non contrariano i grandi e veri interessi del commercio e della circolazione.

Senonchè la discussione si fece grossa, dalla validità dei patti pel pagamento in valuta metallica si passò al corso forzato, alla libertà ed al monopolio delle Banche; e la legge fu presentata come cosa esiziale e perfino come fatta nell' interesse della Banca. Davvero che non c' è più modo d'intendersi. In niun paese del mondo, che abbia il corso forzato, fu mai udito, che l'autorizzare le contrattazioni in oro, sia fatta per accrescer la circolazione dei biglietti.

Molti oratori parlarono in favore e contro il progetto, e l' on. Maiorana Calatabiano ne propose il rinvio alla Commissione che dovrà esaminare i provvedimenti pel pareggio. Ma la continuazione della discussione fu rinviata a domani. L' on. Ministro della finanza non assisteva alla seduta, essendo nel Senato dove si discute la legge per la riscossione delle imposte.

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 29. — Corpo legislativo. — Ferry sviluppa il suo progetto della riforma elettorale.

Bourbeau lo combatte; soggiunge che lo scioglimento della Camera essendo inopportuno, è pure inopportuna questa legge elettorale.

Ollivier dice che il governo continua sempre a considerare lo scioglimento come inopportuno e come non reclamato dalla maggioranza del paese.

Il progetto di Ferry è respinto con 164 voti contro 64.

Picard domanda di fissare per domani la discussione dell'interpellanza sul potere costituente.

Ollivier dice che le necessità costituzionali e le convenienze non permettono al gabinetto di accettare questa discussione prima che sia avvenuta la discussione al Senato.

Picard insiste sulla sua domanda.

Ollivier replica dicendo: Noi vi domandiamo come un atto di fiducia di voler aggiornare questa interpellanza; se voi rifiutate, noi cesseremo di essere ministri. (*grande sensazione*).

L'interpellanza fu aggiornata con 197 voti contro 46.

Londra, 30. — Camera dei Comuni. Il bill per il mantenimento della tranquillità in Irlanda fu letto per la seconda volta.

Otway, rispondendo a Birley, disse che non fu indirizzata al governo francese alcuna rimostranza circa la revisione del trattato di commercio, e che il governo inglese è pronto a dare alla commissione francese, qualora lo chiedesse, tutti gli schiarimenti.

Algeri, 29. — L' esperimento pubblico di un battello insommergibile ebbe un completo successo. Grande entusiasmo.

Monaco, 30. — Camera dei deputati. Discussione del bilancio della guerra. Il ministro conte Bray dichiara che la politica interna della Baviera ha per iscopo di riconciliare i diversi partiti e di far sparire apprensioni mal fondate. Per ciò che riguarda la politica estera, dice che il cammino del governo è molto ristretto. « Noi vogliamo, egli soggiunge, conservare intatta la nostra autonomia. Io non ammetto che la situazione attuale non possa durare. La situazione della Baviera è inattaccabile. »

Il ministro promette di seguire una politica onesta e leale; dice che non esistono convenzioni ed obblighi segreti. Termina dicendo: Vogliamo essere tedeschi ma eziandio bavaresi. I trattati del 1866 non hanno alcun significato offensivo ma solo quello della legittima difesa.

Marsiglia, 30. — Si ha da Costantinopoli che Nubar pascià fu ricevuto con distinzione dal gran visir, il quale avrebbe approvata la riforma giudiziaria dell'Egitto.

Creuzot, 30. — Il numero dei minatori in isciopero è diminuito. Essi non fecero ancora alcuna domanda per un aumento di salario. Non fu operato alcun nuovo arresto.

Monaco, 30. Camera dei deputati. Il ministro della guerra parlò contro la riduzione della durata del servizio sotto le bandiere; disse che in tal guisa si verrebbe a disorganizzare l'esercito prima che siano raccolti i frutti della nuova organizzazione.

Vienna, 30. — Camera dei deputati. Rechbauer presenta un progetto di legge che modifica la costituzione. Con esso vengono stabilite le elezioni dirette; si crea una Camera dei paesi per i deputati delle Diete ed un'assemblea nazionale per i deputati eletti direttamente.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 30 marzo 29	30
Rendita francese 3 °/o . .	74 —	74 05
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . .	55 70	55 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-Venete .	495 —	491 —
Obbligaz. » .	248 50	249 25
Ferrovie Romane	50 —	50 50
Obbligaz. » .	130 50	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele.		
Obbligaz. id. 1863 .	157 50	157 25
Obbl. Ferrovie Meridionale .	173 50	173 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese .	256 —	270 —
Obblig. della Regia tabacchi	451 —	452 —
Azioni	667 —	667 —

	Vienna, 30
Cambio su Londra . . .	— —
	Londra, 30
Consolidati inglesi . . .	93 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldò, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 marzo

5 °/o	C. l.	— —	d.	— —
Id	FC. l.	57 50	d. 57	47 1/2
3 °/o	C. l.	37 —	d.	36 80
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	84 85	d.	84 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 50	d.	76 45
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	682 —	d.	681 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— —	d.	468 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	C. l.	1735 —	d.	1720 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2310 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	197 —	d.	195 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	169 —	d.	167 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	333 —	d.	332 3/4
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— —	d.	178 —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete . .	FC. l.	464 —	d.	462 —
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele . . .	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	138 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 —
3 °/o id. id. id.	N. l.	— —	d.	37 25
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 —	d.	215 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. l.	— —	d.	— —
dei Paschi 5 °/o	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 60	d.	20 59

Prezzi fatti del 5 °/o 57 45 - 47 1/2 50 fc.

TEATRI DEL 30 MARZO

PERGOLA — Opera *Don Pasquale* Ballo *La Dea del Walhalla.*

LOGGE. — *Les chevalier du Pincenez.*

NAZIONALE. — *Il trionfo dei calzolai* Ballo *Il cantastorie napolitano.*

ALFIERI. — *La quaderna di Nonni* con farsa.

GOLDONI. — *Il Trovatore* con Stenterello.

PIAZZA VECCHIA. — *L'eredità di un farmacista* Ballo *La mulinara ed il podestà.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

UN TRIONFO DEL MAGNETISMO

Tutte le grandi verità, allorchè si annunziano, trovano o fanatici increduli, o sistematici oppositori, o paurosi avversari tementi che l'utile da lor ritratto servendo la vecchia idea, venga scemato dal prevalere della nuova.

Tal fatto, che una lunga e dolorosa esperienza ha provato per vero, non ha uopo di esempi storici per esser dimostrato.

Il magnetismo pure va annoverato fra le gigantesche scoperte del genio umano, e siccome quella che è destinata a spingere innanzi di molti passi il progresso, che invincibile da tanti secoli, cammina verso il suo trionfo, attirò appunto più fiere ed irreconciliabili, e tuttavia attive, su di lui le persecuzioni, le invidie, le calunnie.

Nè è a meravigliarne; il magnetismo è la scienza che meglio di qualunque altra, quando sia spoglia della camicia di forza entro cui la tengono ristretta coloro che regnano in virtù del dogma del diritto divino, condurrà allo scoprimento di recondite verità, le quali ora appaion misteri, e che pur null'altro sono se non effetti naturali a fisici nascosti alla umana intelligenza, da quelli appunto che proclamarono delitto la libera discussione, virtù la fede cieca, eresia l'emancipazione dello spirito della superstizione gettata qual funebre lenzuolo sulla umanità da tutte le caste sacerdotali, che tennero il loro impero sugli uomini dalla più remota antichità fino ai giorni nostri.

La guerra che alla scienza magnetica si è intimata è pur dichiarata a chi la professa, ed il prof. Pietro D'Amico, nel lungo esercizio della medesima, molte volte ebbe a sopportarne gli attacchi, quantunque però sempre ne uscisse vittorioso.

Il 22 e 23 febbraio, certo Pietro Draghi, sartore di Ferrara, teneva occupato il nostro Tribunale Correzionale per giudicare se il D'Amico fosse o no colpevole di *truffa*, per avere, nel primo scorcio dell'anno 1866, carpite alla moglie sua Barbarina l'importo di non meno che quattro consulti (mentre non furon che due) ragguagliati ognuno al prezzo di L. 3, 20, mediante i quali egli avrebbe gettato il seme della discordia nella famiglia del Draghi, ed avrebbe condotta la moglie allo estremo della pazzia, pretendendo inoltre che le date risposte non fossero già il risultato di magnetici responsi, sì bene la espressione del parere personale del D'Amico istesso.

Non ci faremo qui a ridere le prove emesse dal dibattimento; non le unanimi dichiarazioni dei testi sulla onorata e coscienziosa condotta del D'Amico; non la prova, chiaramente risultata, che sempre i consulti si ottengono mediante magnetizzazione; non parleremo della strana, assurda pretesa del P. M. di far accettare come base di colpevole raggiro, atto a sorprendere l'altrui buona fede, la estesa pubblicità, che da nove anni il D'Amico fa sui giornali d'Italia e dell'estero dei costanti ed ottimi risultati del suo esercizio, e non noteremo neppure l'incoerenza di tale ragionamento, ponendola a confronto col fatto che l'Ufficio Fiscale solo in questo caso trovava colpa in simile pubblicità, mentre per nove anni continui l'aveva lasciata passare incolume e senza procedimento non ci cureremo di queste e di molte altre circostanze favorevoli tutte all'imputato, in quanto che un affollato uditorio, e più che altro la coscienza universale ne aveva già fatta ampia ragione.

Questo solo diremo, che la bontà della causa, sorretta dalla intelligente preparazione dei mezzi di difesa, dovuta alla coscienza, al sapere ed all'attivita dell'egregio avvocato signor Ruffilo Torchi e la sapientissima e brillante perorazione del chiarissimo signor avv. Antonio De Witt di Firenze, porsero al D'Amico ed al magnetismo da lui professato il più splendido trionfo nella dichiarazione di **non farsi luogo a procedere**, con tanta profondita di sapere, ampiezza di vedute o validità di argomenti, emessa dal Tribunale nella mattima del 23 corrente.

Fu questa una vittoria, non tanto pel D'Amico, la cui onestà si ridevolmente attaccata, non poteva uscirne tocca ed ottenebrata, ma per la scienza, che per sì lungo volger di tempo, con tanto amore, con tanti sacrifici, egli esercita, e mira a togliere dallo stato presso che infantile, in cui tuttor si ritrova colla utile istituzione della Società Magnetica d'Italia, che ben due migliaia di confratelli già conta nel suo seno, e di tanti illustri nomi va adorna.

La scienza ha vinto anche una volta, e il celebre — *Eppur si move* — di Galileo, si mal a proposito ricordato dal P. M., fu di nuovo solennemente consacrato.

Lo sciame di malevoli e di triviali speculatori, bramosi gli uni di affogare una verità che temono, desiderosi gli altri di erigere la propria fortuna e la propria riputazione di magnetizzatori sulle rovine del credito di una vittima prescelta e da lunga mano agognata, si gettò sul D'Amico al primo annunzio della mossagli accusa, e fece strazio del suo credito, come professante quella scienza, del suo onore della sua delicatezza come cittadino.

Appoggiato tale sciame nell'opera iniqua, da quella parte di giornalismo che s'intitola conservatrice dell'ordine e della moralità sua che si contraddice poi ogni qual volta a ciò lo spinge l'interesse di chiesuola, o l'ira sua contro il progresso, nel cui trionfo vede l'ultima sua giornata, nulla lasciò intentato, affine di preoccupare la pubblica opinione, l'animo dei giudici e compromettere il corso della giustizia.

L'assoluzione del D'Amico fu la ben giusta punizione inflitta ad entrambi! nè più oltre di loro ci cureremo, rispiarmando ad essi persino il nostro compianto che all'animo roso da rabbia impotente per la patita sconfitta potrebbe parere dileggio.

Si negava al D'Amico la sua qualità di membro di molte e distinte Società Scientifiche, ed innanzi al Tribunale, coi diplomi alla mano, tal negazione fu distrutta.

Lo si accusava di ciarlatanesimo, si poneva in dubbio l'esistenza stessa e la verità della scienza magnetica, e la splendida difesa dell'avv. De Witt mandò in frantumi la meschina accusa.

Lo si disse truffature ed impostore, e la sentezza lo fece mondo di sì rea imputazione.

Che voleasi di più?

Il magnetismo ed il prof. D'Amico escono pur incontaminati, trionfanti, da questo agguato.

Non vi è inganno là dove havvi fede: non havvi impostura là dove è la scienza.

Ai credenti nell'avvenire, che alla medesima è riservato; a coloro che non sprezzando le verità, le quali tuttavia incomprese, si svolgono sotto ai loro sensi, e dubitano ancora, noi diciamo, col sorriso della più intima convinzione: Coraggio, fratelli. La lunga *Via Crucis, è* pressochè interamente percorsa. Essa non ci adduce al Calvario ma al tempio in cui si ergono maestosi, indistruttibili gli altari, eretti dalla civiltà prevalente, alla ragione e alla verità.

Coraggio fratelli, breve è ancora il sentiero che da quello ne divide; la fede ci corregga, ci faccia forti a sprezzare gli ormai vinti nemici, e mirando sempre al nostro grande scopo, il sollievo cioè dell'umanità sofferente, rammentiamoci ognora e confortiamoci nel detto immortale del gran Galileo, che segnò una nuova epoca alla civiltà — *Eppur si muove.*

Bologna,

UN AMICO.

MESMERISMO

Il Professor **PIETRO D'AMICO**, in unione alla consorte **ANNA**, chiaroveggente e Sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in tutta l'Italia ed all'Estero per tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno grande quantità di lettere per consulti; sono molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione rilasciati da individui già restituiti a salute. Ora la stessa sonnambula, assieme al suo consorte, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera franca col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di L. 3 50, avranno ad immediato riscontro un consulto, colla indicazione della malattia e sua cura. In mancanza di vaglia postale di qualunque siasi Stato potranno inviare L. 4 in francobolli dentro lettera raccomandata. In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata affinchè su di essi possa il professore **D'AMICO** pel maggior vantaggio degli infermi, consultare la sommambula.

Chi desidera consultarla diriga le lettere AL PROFESSOR PIETRO D'AMICO IN BOLOGNA (ITALIA).

ATTESTATI

di riconoscenza rilasciati alla Sonnambula

ANNA D'AMICO

Egregio Signor Pietro D'Amico

Per via indiretta le feci chiedere il parere magnetico della di Lei Signora sopra disturbi uterini, che da molto tempo io soffro, ed adottato, ne ebbi i più felici risultati.

Grazie a Lei, e grazie a chiunque altro coopera con Lei a sollievo dell'umanità sofferente.

Il Cielo le accordi ogni bene: tale è il desiderio della di Lei

Riconoscentissima
PAOLA BOIETTA.

Venezia, Strada S. Angelo Calle del Cristo ultima porta a sinistra.

—

Signor Prof. D'Amico,

Ebbi occasione di scrivervi fin dal 1862 onde avere un Consulto Magnetico dalla tanto giustamente lodata vostra Signora Anna, e veramente ebbi torto nel non darvi più mie notizie, nè della mia ricuperata salute, ma ciò che non feci prima, faccio ora con questa mia, esternandovi i sensi di mia gratitudine che io serberò per tutta la vita.

Dev.mo Servo
SABATO DI LEONE COEN.

Ancona.

—

Pregiatissimo Signor D'Amico,

Del mio incomodo non ne risento quasi più affatto, malgrado i repentini cambiamenti atmosferici avvenuti a Firenze, e ciò mi fa sperar bene, pur tuttavia non tralascio i riguardi da lei prescrittimi.

La prego intanto accettare l'accluso valore non come ricompensa, il che non corrisponderebbe, ma bensì come attestato di riconoscenza, e mi dico con tutta stima

PIETRO CIABATTI,

Firenze

—

Trovandomi ammalata da sei mesi per una bronchite, eseguita la cura prescrittami dalla Signora Anna d'Amico mi trovo ristabilita in Salute.

LUIGIA CEVENINI
Vedova Francescelli di
Pianoro — Comune di Bologna

—

Bologna fuori porta Lamme
Comune di Beverara

Ad onta del giudizio medico, che dichiarava incurabile la mia malattia d'occhi perdurante fieramente da un amico, pure mediante la cura ordinatami dalla esimia chiaroveggiente Anna d'Amico, riacquistai la vista quasi perduta.

Ciò mi è di vivo argomento per encomiare la sullodata Sonnambula che continuamente concorre al ben essere dell'umanità sofferente, e per porgere vivi e sentiti ringraziamenti.

ZAMBONI GIOVANNI.

Gentilissimo sig. Professore

Avendo fatta la cura ordinata dalla vostra Consorte Signora Anna, mi sento ora star meglio anche di quando era in salute.

Mia madre ch'era ridotta quasi cieca, e che nessun Professore seppe mai guarire, avendo praticata la cura prescrittale dalla Signora Anna suddetta in pochi giorni ha assai migliorato, quasi direi è guarita.

Vi prego fare di pubblica ragione questo mio scritto affinchè chi tanto soffre e sta in questa provincia con gli occhi chiusi, possa per vostro mezzo riaprirli, ed essere dalla vostra Signora Anna guarito.

Vostro Devotissimo
LUIGI TABBO

Gioia — Provincia di Bari

—

Il signor Camasoli negoziante di Ferrara di ritorno da un viaggio, giunto a casa si accorse che gli mancava il portafogli contenente la somma di L. 5000 e diverse carte interessanti.

Un suo amico inteso il fatto lo consigliò di portarsi personalmente in Bologna, ove lo volle anch'esso accompagnare per consultare la Sonnambula Anna D'Amico.

Il Prof. D'Amico da prima ricusavasi a magnetizzare la Consorte per un tale esperimento dichiarando di non tenere mai consulti di tal genere, ed aggiungendo essere difficile scoprire per mezzo del magnetismo gli autori del supposto furto.

Avendo però la persona interessata dichiarato che si sarebbe contentata di sapere su l'oggetto sopra indicato era stato rubato o perduto, il D'Amico accondisce, a quest'ultima domanda e si pose a consultare la Sonnambula, la quale dichiarò prima la forma del porta-fogli, il posto ove stava nel soprabito e poscia disse che nel levarsi di dosso il soprabito in casa propria, gettandolo sopra una sedia il portafogli era sbalzato di tasca, dietro ad un baule presso cui il Signor Camasoli si spogliava, Lo assicurò che l'avrebbe trovato colà al ritorno, e così difatti avvenne con grande sorpresa delle persone presenti,

Il Camasoli ha annunziato agli amici, ed al Prof. D'Amico l'ottenuto rinvenimento. Questo fatto riesce a maggior onore della sonnambula Anna, e della scienza Mesmerica.

—

Onorevole Signora Anna

Tempo fa le scrissi per vari miei amici ammalati di malattia grave, e che ora per mezzo suo sono guariti: Oggi le scrivo per me che spero.

DOMENICO PIANETTI di Bergamo.

Tivoli (Stato Pontificio).

—

Signor D'Amico,

Ora è scorso un anno da che fortunatamente ho consultato la magnetica potenza della Signora D'Amico Anna per una convulsione epilettica, che per molti anni molestava una signora: tale malattia dai medici era stata dichiarata incurabile, Io ho tardato a parteciparlo il felice risultato della sua cura sul timore di recidività. Ora che il male non è più ritornato, in onore della scienza come della verità, gliene rilascio questo pubblico attestato, e le porgo i sensi della più viva riconoscenza.

Ora la prego a voler tenere un Consulto per la mia salute sperando pure un felice risultato.

BIAGIO MORAGNA OTPINO

Sorso — Provincia di Sassari Sardegna
Strada Cappuccini N. 16 piano 1°

—

Pregiatissimo Signor professore,

Or sono 7 mesi che le indirizzai una mia lettera per avere spiegazione della malattia che da quattro anni soffriva, e mediante un consulto magnetico della gentilissima sua signora, in meno di un mese ottenni la salute, di cui le fo i miei infiniti ringraziamenti, e le sarò eternamente grato.

Ora la prego di un consulto per una mia amica, che da molto tempo è soffrente. Salutandola con distinta stima mi dico

Dev.ma Serva
MARIA CACCIOLANZA.

Novara (Piemonte)

—

Pregiatissimo Signor D'Amico

Bologna

Contento immensamente della cura da lei suggeritami per mia moglie, la quale io supponeva affetta di mal di petto, avendo avuto ottimi risultati e perfetta guarigione, a lei di nuovo mi rivolgo acciò voglia tenere un consulto per la salute di un mio cugino.

Suo Servo
ETTORE VIANI.

S. Benedetto (Po)

—

Signor Professore

Io sottoscritto dopo aver sofferto lungo tempo per attacchi nervosi, nella mia venuta in Bologna mi diressi alla tanto rinomata sonnambula signora Anna D'Amico, la quale visitatomi prescrisse una cura che mi liberò affatto dal mio malore che molti medici non avevano conosciuto quindi non guarito.

Grato per la ricuperata salute, valga la presente dichiarazione a far noto che solo alla signora Anna D'Amico, cui sono riconoscente, è non ad altri debbo la mia ricuperata salute.

In fede di che mi dichiaro

Umilissimo Servo
GIULIO BISCACCIANTI

Bologna, via del Cestelo, n. 722.

—

Maddalena Gavina, sofferente di una malattia nervosa alla testa che la privava dei sentimenti, mancante della mestruazione e sofferente in tutto il corpo, ora si trova in ottima salute per merito della signora Anna D'Amico.

MADDALENA GAVINA.

Bologna, via dei Falegnami.

—

Pregiatissima signora Anna D'Amico

Crazie al Cielo ed alla benefattrice signora Anna, mi trovo ora molto migliorata, e desidero che mi faccia un altro consulto per così guarire perfettamente.

Sua Umilissima Serva
MAGONZA ANGELA.

Rocca d'Arazzo — Provincia d'Alessandria (Piemonte).

—

Onorevole Signor Professore

Mi faccio un dovere di esprimere la mia più sentita e sincera gratitudine per la perfetta guarigione ottenuta dalle gravi mie sofferenze emorroidali, mediante la cura prescritami dalla sua distinta ed oramai meritamente celebre signora sua consorte chiaroveggente sonnambula, da cui sono stato guarito in soli 12 giorni di cura.

ANTONIO fu GIUSEPPE PIRELLA.

Firenze, via Nazionale, n. 34, 1° piano.

—

Pregiatissimo Signor Pietro D'Amico

Bologna

Il consulto magnetico avuto per la signora Caterina Zanetti li 25 del mese di agosto ebbe un felice successo; essa ora sta bene, non provando il più piccolo segno di tutte le sofferenze che prima la tormentavano.

Quindi le invio per parte della suddetta Zanetti i di lei più sinceri sentimenti di gratitudine e di stima, protestandosi di non dimenticare un tanto favore finchè avrà vita.

Così, stimatissimo Professore e Signora D'Amico, vedendo col fatto l'esito felice del suo consulto, vengono un po'alla volta i dubbiosi a prestar fede, ed a mettere in pratica, s'inducono un mezzo di salute tanto efficacissimo.

Ora havvi un putello di un borghese di qui, all'età di 11 anni, e che da qualche anno mostra cattivo aspetto, magro, piccolo, snello, troppo per la sua età, debole di forze dando a vedere (sebbene qualche volta vispo ed allegro) che internamente deve avere il male che sempre lo rode, perciò la povera madre si rivolge ai di lei mezzi sperando di avere il risultato della signora Zanetti.

La riverisco con stima, come pure la di lei consorte signora Anna e sono

Umilissimo Servo
G. BATTISTA MARTIN.

—

Illustre Signore

Avendo rilevato per fama le vostre maravigliose guarigioni, e specialmente quella della signora Antonia Vidovich, e della signora Caterina Crespi, ambedue di Spalato (Dalmazia) che io ho conosciute ammalate, e le quali giunto io un mese fa a Spalato trovai in ottimo stato di salute, ottenuta per mezzo della vostra Sonnambula, mi rivolgo a voi io pure, sperando anch'io di guarire dai miei incomodi di cui soffro; vi spedisco perciò fiorini 2 e attendo un pronto vostro riscontro, e salutandovi in unione alla vostra signora consorte con tutta stima mi dico

FRANCESCO DESCOVICH.

—

Stimatissimo signor Pietro D'Amico

Essendo stato contento dei consulti per ammalati, i quali per suo mezzo ora sono guariti, la prego mandarmi dei suoi indirizzi, e questi per darli ai miei parenti, che spesso me ne fanno richiesta.

Con la lusinga di vedermi esaudito mi dico

Di lei Devotissimo
GIOVANNI CADUSCH.

Genova, (posta restante).

—

Signor Professore,

Dopo molto tempo che non le ho scritto, ho trovato il momento di scrivere, notificandole come io mi sono liberato da quelli incomodi che soffrivo, e mio padre è perfettamente guarito, mia madre e sorella stanno meglio, e tutto questo bene lo riportiamo dai suoi consulti e cure che ebbe la bontà di prescriverci.

Intanto ringraziamo lei e la brava sua consorte, ed io l'assicuro che non mancherò mai di dare il suo indirizzo alle persone inferme poichè abbiamo conosciuto esser la sua consorte la miglior sonnambula d'Italia.

Ora le unisco il vaglia di 3 20 per un altro consulto per la mia zia, e che da più tempo è sofferente, e che nessun medico è stato capace di guarirla.

In attesa di un suo riscontro, saluto lei e la brava sua consorte, e ringraziandoli sempre mi dico

MUSSO LUIGI
Sottotenente in aspettativa.

Asti
via Garetti, 36.

—

Preg. sig. Prof. D'Amico,

Riconoscentissima le partecipo che dietro la cura prescrittami dalla sua consorte mi sento star bene dai miei mali.

Ora le chiedo un consulto per la mia nipote, la quale è tormentata da tosse ed altri incomodi, e nella speranza di buon risultato, salutando lei e la consorte mi dico

Sua devotissima Serva
CAROLINA CINSANI.

Milano,
via delle Capre, n. 10.

—

Gentilissimo sig. Professore

Nell'atto che ringrazio lei e la sua signora per la guarigione ottenuta per la mia malattia di petto, che da questi professori mi veniva dichiarata incurabile, doppiamente mi accingo a ringraziarla anche per la guarigione ottenuta a mia sorella, Maria Amalia, dovendo dire essere così tutti e due usciti dalla sepoltura, vivendo ora meglio di prima.

Iddio sia quello che la feliciti, e le dia lunga vita e ciò in ricompensa d'averci giovati alla nostra salute.

Qui acchiuso le rimetto un fiocco di capelli e vaglia postale di L. 3 20 della signora Maria Marsicana Albinia di questo comune, pregandola di un consulto e prescriverle una regolare e giovevole cura.

Sono colla più profonda stima di lei e della sua signora.

Il suo affezionatissimo servo
ANGELO PRINZO.
Segretario Comunale.

S. Mauro la Bruca
(prov. di Salerno)

—

Il giovane Mini dichiara che mercè la cura ordinata dalla signora Anna d'Amico, venne da questa guarito dalla grave malattia, detta male di S. Vito, che per convulsione da essa cagionatagli era talmente ridotto da non potersi reggere.

MINI DOMENICO di Bologna.

Abitante in via la Ronda, 771.

—

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.